

Cinema
A Locarno una pioggia di debutti

SAURO BORELLI

MILANO. Avvio forte per Locarno-cinema '91 (dal 7 al 17 agosto). La ricorrenza del settecentesimo della nascita (il 9 agosto) della Confederazione svizzera, come ha ricordato nel corso della conferenza stampa il presidente del Festival Raimondo Rezzonico, ha sollecitato una presenza più che qualificata della stessa produzione etica attraverso le opere più recenti di cineasti di casa quali Alain Tanner (fuori concorso con *L'uomo che perse la sua ombra*) e Francis Reusser (anch'egli al di sopra della mischia con il film *Jacques e Françoise*). Inoltre, sempre per quel che riguarda il cinema svizzero, avranno luogo proiezioni specifiche sulla nascita e la crescita della produzione nazionale di filmati realizzati da Freddy Buache, mentre sul medesimo argomento verrà proposto, poi, un film a episodi girato in collaborazione da 13 autori dal titolo *Visages Suisses*.

Si parte la sera del 7 agosto in Piazza Grande col restauro *Città di Kane* di Orson Welles. Quanto al palinsesto della rassegna competitiva, si registrano in cartellone 18 lungometraggi a soggetto provenienti da 16 paesi tra i quali ben 15 risultano «opere prime». Un record invidiabile.

A completare organicamente il quadro d'insieme, risalta altresì l'elenco di eccellenti film di noti cineasti, qui proposti variamente nella sezione informativa ed in particolare esaltati dalle frequentatissime proiezioni serali in Piazza Grande (da *Riff Raff* dell'inglese Kenneth Loach all'atteso *Boyz'n the Wood* di John Singleton, passando per il portaborse di Luchetti-Moretto, ancora inedito in Svizzera). Eppoi, consacrati capolavori di maestri indiscussi come *Cosmo d'oro* di Jacques Becker, *L'autunno della famiglia Kohayagawa* di Yasujiro Ozu. E, ancora, recentissimi *Cult-movies* come *Berlin: Finis dei fratelli Coen*, *La belle noiseuse* di Jacques Rivette. Alle cose finora prospettate vanno aggiunte iniziative storico-critiche rigorose: quali la retrospettiva dedicata al cinema, alla personalità del francese Jacques Becker (1906-1960) e i tempestivi omaggi riservati (in collaborazione con Cinecittà Internazionale), ai non dimenticati, vitalissimi maestri italiani Riccardo Freda e Vittorio Cottafavi.

Senza contare che ci sono infinite altre attrattive a Locarno '91: dalla Settimana della critica al Mercato Internazionale, dalle Scuole di cinema ai seminari, agli incontri più vari. Resta, per altro, intatta per ogni spettatore assiduo o per qualsiasi altro occasionista, la ricchezza di possibilità di ritagliarsi, come si è come vuole, un proprio itinerario personale su film e autori di innegabile interesse. Per l'Italia il giurato presente a Locarno è impersonato dal bravo attore Vittorio Mezzogiorno. Quanto agli ospiti illustri attesi nel corso della manifestazione figurano, oltre il presidente della Confederazione, il ticinese Flavio Cotti, l'attore-regista Sean Penn, il divo del momento John Turturro e la rivelazione di Cannes '91, Emmanuelle Béart.

Bella sorpresa al FilmFest di Mosca per «Un cane pezzato che corre sul bordo del mare», opera del regista armeno Karen Gevorkian

Tra favola e realtà la dura vita di un piccolo popolo in estinzione. E intanto la critica fa il tifo per «Madame Bovary» di Chabrol

L'ultima caccia dei Nivkhs



Isabelle Huppert nella «Madame Bovary» di Claude Chabrol

Una produzione ucraina, una novella kirghisa, un regista armeno. Un attore kazako e un altro della regione del Bajkal. Al festival di Mosca, Karen Gevorkian ha presentato il primo film autenticamente sovietico, dedicato ad un piccolo popolo in via di estinzione dell'estremo nord, i Nivkhs. Un film alla maniera di Flaherty, che ha oscurato i successi tributati a Chabrol e ai *Doors* di Oliver Stone.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO FORMISANO

MOSCA. La prima sorpresa della diciassettesima edizione del FilmFest di Mosca arriva dall'interno dei territori dell'Unione sovietica. Non è un film russo (come quello di Filatov che ha inaugurato la competizione) ma di nazionalità indefinibile. Etichettare infatti *Un cane pezzato che corre sul bordo del mare* presentato da Karen Gevorkian è difficilissimo. Il regista (oltre che sceneggiatore con Tolomush Okeyev) è un armeno cosmopolita di circa quarant'anni, la storia del film deriva da una novella di Chinghiz Aitmatov che è kirghiso, gli studi che hanno prodotto il film sono gli «Dovzenko» di Kiev, in Ucraina. Gli attori del film hanno provenienze disparate e quel che racconta è un pezzetto di vita dei Nivkhs, una sorta di esquimesi che vivono all'estremo nord del paese. Gevorkian non si stupisce di questo confuso internazionalismo (una mano finanziaria l'hanno anche data i tedeschi della Zdf). «È stato

volta i tre adulti si sacrificano, suicidandosi, per non soffrire inutilmente e per non sottrarre cibo e risorse al più giovane di loro. Il bambino è disperato ma un mattino approda, naufragato, sulle rive di un'isola sconosciuta...»

«Mi sono molto documentato sui Nivkhs - ci ha detto Gevorkian - per fortuna c'è una certa letteratura in giro. Mi si è aperta una finestra su un mondo straordinario, stupefacente. È un popolo semplice, educato. Ha imparato che l'uomo non può stare troppo in alto né troppo in basso. Il suo ruolo è in fondo determinato dalla natura. E a me ha interessato moltissimo questo discorso "ecologico", questa considerazione della natura come fonte di coscienza per l'uomo di quello che deve essere il proprio ruolo». Il film è tutto girato nell'autentica lingua dei Nivkhs, poche parole che risuonano pesanti nel vuoto splendore dei paesaggi. «Oggi sopravvivono circa quattromila Nivkhs che parlano quattro dialetti diversi. Io avevo anche studiato la loro lingua ma ho scoperto che non serviva a comunicare e che anche i più adulti di loro stanno dimenticando un patrimonio di tradizioni, di folklore e di vita vastissimo». *Un cane pezzato che corre sul bordo del mare* prima di Mosca era stato presentato al festival di San Francisco e qualcuno l'aveva già segnalato al *Marché* di Cannes. Qui a Mo-

scia si è interessato al suo acquisto, per l'Italia, l'Istituto Lucce-Italoalegologico. Gevorkian è felice dell'accoglienza ricevuta e non ha dubbi sul futuro cinematografico delle repubbliche: «Ci attende un destino bellissimo. Ora che c'è libertà possiamo riscoprire le mille risorse del nostro passato...»

Intanto al borsino dei probabili vincitori (stipato da tredici critici sovietici sul bollettino quotidiano del festival) va forte *Madame Bovary* di Claude Chabrol. La critica dunque asseconda il favore che anche il pubblico ha tributato al film, festeggiato dalla presenza a Mosca della sua protagonista Isabelle Huppert (alloggiata all'ambasciata di Mosca, ha fatto ingelosire, pare, la giurata Michelle Mercier), del produttore Marin Karmiz e dello stesso Chabrol. Il film di Chabrol se la vedrà con *Figli di puttana* di Leonid Filatov (preferito dal presidente della giuria Oleg Yankovskij e dal nostro Luigi Magni) e forse, con l'australiano *Father* (di John Power con Max Von Sydow). Nessuna chance, sembra, per *Verso sera* di Francesca Archibugi. Fuori concorso infine, corre *The Doors*, altro film preferito dalla platea moscovita. Pur essendo ufficialmente in competizione, sembra che i giurati non lo considereranno ai fini di alcun premio, essendo il film già uscito non soltanto in patria (gli Usa) ma in buona parte del mondo.

In chiusura di festival due spettacoli del gruppo Settimo e di Neiwiller
Il teatro si racconta a Volterra ricordando Shakespeare e Pasolini

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

VOLTERRA. Nel cuore della notte, così com'era cominciata, Volterrateatro affida alle riflessioni di Grotowski e Vassiliev la conclusione aperta di questa edizione numero cinque. Vassiliev: «Da piccoli giocavamo con le scatole delle scarpe. Proiettavamo l'ombra sul muro, come una rudimentale lanterna magica. Quei pomeriggi, la penombra, noi bambini e quel gioco di luci sono rimasti nella mia fantasia per sempre». Grotowski: «Ho scelto di occuparmi di teatro perché avevo bisogno di scoprire attraverso il lavoro degli altri la mia vita interiore. E perché cercavo un buco per uscire dalla schiavitù e dalla censura. Non solo politica, naturalmente». Sono quasi le tre del mattino. La platea ha vinto il sonno e ascolta attenta. Sono per lo più giovanissimi, studenti, amanti di quel teatro laboratoriale, appassionato e «povero» di cui il festival è portavoce e punto di riferimento. «Volterra non può essere un

appuntamento mondano o una vetrina di spettacoli estivi - spiega Roberto Bacci, direttore artistico, tracciando un bilancio della manifestazione appena conclusa - In queste settimane abbiamo ospitato più di 300 artisti di 12 paesi. I giovani hanno conosciuto dei maestri, alcuni sono stati qui più di un mese, tutti hanno avuto modo di incontrarsi, di parlare, di vedere i rispettivi spettacoli e di scambiarsi idee». Una vocazione allo studio, alla ricerca, alla presentazione di progetti non necessariamente spettacolari, luoghi di passaggio da approfondire e sviluppare, qualche volta trasmettere.

Nel pieno spirito del festival, dopo gli studi di Salmon e il seminario di Vassiliev e dopo l'intensa esperienza di Punzo con i detenuti della casa circondariale di Volterra, sono stati gli appuntamenti conclusivi, come sempre disseminati tra giardini e cortili, piazze e stanzoni.

Fantasmagorici e ingegnosi i Royal de Luxe di Aix-en-Provence hanno incantato grandi e piccoli raccontando *La storia di Francia* descritta nel librone di sei metri per quattro con cui hanno invaso il parcheggio dietro il Teatro Romano. Atletici e punteggiati, dotati di inaspettato senso dell'umorismo e capaci di ritmi travolgenti, gli attori e i musicisti hanno preso a prestito Giovanni d'Arco e Napoleone, la guerra mondiale e Carlo Magno per inventare irresistibili effetti speciali, macchinerie e fatica fisica regalati con inverosimile senso del divertimento e della leggerezza.



Loredana Putignani in «Dritto all'Inferno» di Neiwiller presentato a Volterrateatro

chi e profili che scendono una scala. Sono i diseredati di *Dritto all'Inferno*, atto di devota riconoscenza a Pasolini, illuminante esperienza di teatro, nel segno di continuità poetica (ed etica) di Neiwiller e di Teatri Uniti che coproduce lo spettacolo. Dietro quel telo c'è una processione di uomini senza storia e senza futuro, silenziosi in silenzio, si mettono in coda, geneticamente abituati all'attesa, alla speranza disillusata e inascoltata. Si eclissano dietro un muro e tornano pieni di carabattole, gabbiette, coperte, pentole. I volti sfatti e rassegnati, un canto triste che diventa battito minaccioso e sfrenato, giungendo infernale e gestualità sprezzanti. Sono i sotto-proletari di *Una vita violenta*, i sopravvissuti dei campi profughi, i prigionieri di tutte le guerre, schedati, derubati degli averi e della dignità. Belle le facce sofferse degli attori, da Maurizio Buzzi a Andrea Renzi a Loredana Putignani ed essenziali, come sempre, i contributi delle luci di Pasquale Mari e delle musiche curate da Daghi Rondanini.

Presentato il cartellone dello Stabile piemontese
Attori (e aspiranti) tutti a scuola da Ronconi

È stato presentato ieri al Teatro Carignano di Torino il cartellone della prossima stagione dello Stabile. Dopo gli ingenti investimenti di *Gli ultimi giorni dell'umanità*, saranno solo tre le produzioni dell'ente piemontese diretto da Luca Ronconi. In compenso, un laboratorio e una nuova scuola per aspiranti attori diretta dal regista, «severa e di tendenza, non un parcheggio».

TORINO. Dopo la cifre con numerosi seri stanziati dallo Stabile di Torino per *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, messa in scena da Ronconi, sono solo due i nuovi spettacoli che il teatro torinese produce per la stagione di quest'anno. Ma anche una novità: la scuola di teatro che il regista aprirà agli inizi del '92 per circa 25 allievi, una scuola di tendenza - ha dichiarato Ronconi alla conferenza stampa che si è tenuta ieri - una scuola severa e non un parcheggio per aspiranti. Il 29 ottobre il cartellone aprirà con la ripresa di *Strano interludio* di

Eugene O'Neill. Seguiranno, a dicembre e a maggio, le due produzioni dello stabile: *Ritorno di famiglia* di Thomas Stearns Eliot, diretta da Giorgio Marini, regista e docente universitario al suo debutto con il teatro torinese; e infine, unica regia di Luca Ronconi per questa stagione, *Misura per misura* di Shakespeare, frutto di un laboratorio che il regista terrà con gli attori dello Stabile, e che avrà per tema «come e per chi recitare».

Numerose le rappresentazioni prodotte dagli altri stabili italiani ospiti a Torino. *La storia di Romeo e Giulietta*, diretta da Gabriele Vacis, presentata al Festival di Volterra nei giorni scorsi. Un trio «collaudato» di attori, Rossella Falk, Marisa Fabbri e Massimo Foschi, riprenderanno *I parenti terribili* di Jean Cocteau, per la regia di Giancarlo Cobelli. Ancora, ben tre lavori di Luigi Pirandello: *Il giuoco delle parti*, diretto da Beppe Navello; Enrico Montesano sarà il protagonista di *L'uomo, la bestia e la virtù*, regia di Gabriele Vacis; infine Giorgio Strehler porta in scena *Come tu mi vuoi* con Andrea Jonasson. Un'opera di Arthur Schnitzler, *Amoreto*, allestita già con successo lo scorso anno, torna con la regia di Massimo Castri.



Galatea Ranzi e Massimo Popolizio in ur a scena di «Uno strano interludio»

A dicembre il «Don Carlo» inaugurerà la stagione lirica veneziana
1992, l'anno del bicentenario
E la Fenice risorge dalle ceneri

Dopo Mozart e prima di Rossini un altro bicentenario musicale, quello della Fenice di Venezia. Per festeggiare degnamente, il sovrintendente Jorio e il direttore artistico Fisher hanno puntato su un cartellone internazionale con cinque opere del grande repertorio dell'ente lirico veneziano e un *gala* di buon compleanno con dieci stelle del bel canto (il 16 maggio). Grande assente Renato Bruson.

CRISTIANA PATERNO

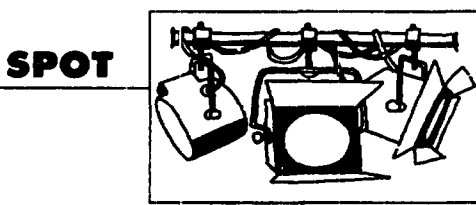
ROMA. La Fenice, nell'anno del Bicentenario (1792-1992) punta molto sui grandi interpreti e sugli allestimenti internazionali. Con un direttore artistico come John Fisher - scozzese dal curriculum europeo - non poteva essere altrimenti. Sul palcoscenico veneziano vedremo in azione Marilyn Horne, Edita Gruberova, Samuel Ramey, June Anderson, Dennis O'Neill, Ghena Dimitrova, Neil Shicoff. Ma, naturalmente, dopo il licenziamento mancherà Bruson. «È un puro caso», si affretta a spiegare Fisher.

Quasi tutte le opere in cartellone sono legate alla storia dell'ente lirico veneziano, anche se non ci saranno *I giochi di Agrigento* di Paisiello, che il 16 maggio di due secoli fa inaugurarono il nuovo teatro appena finito di costruire. «Avremo *Rigoletto*, il *gala* di Britten, la *Traviata*, *L'italiana in Algeri*, e *Semiramide* in *Algeri*, e *Semiramide* che ebbero tutte la prima alla Fenice», dice Fisher. «Con *L'italiana* e *Semiramide* celebriamo anche l'altro bicentenario del '92, quello rossiniano». L'inaugurazione è affidata a Daniel Oren che dirige il *Don Carlo* di Verdi, con le scene di Ceroli e la regia di Bolognini. «È un o-

pera che per la sua grandiosità permetterà di dar prova di sé all'intera macchina artistica e tecnica del teatro. In più proprio il *Don Carlo* inaugurerà la stagione del '88, anno in cui la Fenice divenne ente autonomo». Evento questo senz'altro da festeggiare. Oggi, come ente lirico, il teatro può contare su un finanziamento di 30 miliardi dal Fus. «Su un preventivo di circa 41 miliardi, ne restano altri 10 ancora da reperire», osserva il sovrintendente Jorio.

Torna, si diceva, il *gala* di ispirato al racconto di Henry James, fu commissionato a Britten nel '54 dalla Biennale di Venezia per il Festival di musica contemporanea. Andò in scena il 14 settembre, diretto dall'autore e con scene e regia di Virginio Puecher. Nel '92 sarà allestito dalla Staatsoper di Colonia per la regia di Michael Hampe, e diretto da S. Bedford, che fu lo stretto collaboratore del compositore inglese. Sono in programma *Rigoletto*, dal 17 gennaio, *Porgy and Bess* di Gershwin per Cavemalle, *Lucia di Lammermoor* dal 20 marzo, per ricordare la Callas che fu sul palcoscenico del teatro veneziano una splendida Lucia. Un altro omaggio, stavolta a Jean Pierre Ponnelle recentemente scomparso, con l'allestimento che firmò per la Fenice della *Turandot* nell'87/88. Dal 16 luglio avremo *Tristano e Isotta* (direttore Christian Thielemann, regia, scene e costumi di Pier'Alì). Dopo l'estate la ripresa dell'*Italiana in Algeri* nell'allestimento di De Simone e Luzzati, il *Wozzeck* di Berg dall'8 ottobre, *Semiramide*, diretta da Fisher (che segna il ritorno alla Fenice di Marilyn Horne, a fianco di Mariella Devia e Luca Canonici), e la *Traviata* con Edita Gruberova e Neil Shicoff dal 13 dicembre.

Tre sole proposte per il balletto tutte straniere. *Viktor* di Pina Bausch col Tanztheater di Wuppertal, il *Bejart Ballet* di Losanna e l'*École russe* dal Kirov di Leningrado e dal Bolshoi. In più, mostre e convegni, e il 16 maggio, un recital di buon compleanno con dieci stelle della lirica.



SPOT

UNO «SPASH» PER RANIERI. Agosto su Raiuno con Massimo Ranieri. Il popolare artista condurrà dal 3 agosto *Splash. Un'estate al massimo*, un programma a base di giochi e musica, in cui due squadre di comici e cantanti dovranno indovinare dei motivi mimati dalla stessa squadra. «È la classica trasmissione estiva, disimpegnata - ha detto Ranieri durante la conferenza stampa di ieri a Napoli, dove sono state registrate le trasmissioni - dedicata al pubblico che guarda la televisione dai luoghi di villeggiatura. Ho accettato di partecipare per il gusto del gioco. E poi è uno spettacolo dove non bisogna stare attenti a quello che si dice, perché tanto nessuno rischia di perdere milioni».

IL TGS, GLI ASCOLTI E LA STAMPA ESTERA. Il Tg3 ha fornito i dati di ascolto degli ultimi giorni raffrontati a quelli del luglio dello scorso anno (si riferiscono allo share): domenica 14, 31,36 (+10); lunedì 15, 22,51 (+1); martedì 16, 24,02 (+5); mercoledì 17, 29,83 (+10). L'occasione per fornire questi dati è stata un incontro negli studi del Tg3 con la stampa estera, in cui i giornalisti hanno visto un «programma sintesi» delle più importanti inchieste condotte nell'ultimo anno da *Samaritana* e dal Tg3. Al termine ha fatto seguito una discussione sul ruolo svolto dai mezzi di informazione europea durante la guerra nel Golfo.

A DACIA MARAINI IL PREMIO «LA PASTORA». Veronica Franco meritevole e scrittrice è il testo teatrale con cui Dacia Maraini ha vinto il premio «Fondi-La pastora» per un'opera inedita, giunto alla sua 17esima edizione. Il riconoscimento consiste in dieci milioni di lire. Il secondo premio è andato a *Pesci d'aprile* di Antonio Gavino Sanna, ex-aequo con *Parti di ricambio* di Leonardo Franchini. La giuria ha fatto inoltre alcune segnalazioni di opere interessanti: *In principio fu Edipo* di Antonio Turi, *Un negro chiamato Nicola* di Giuseppe Pasculli e *Una sera di primavera* di Franco Tosi.

ROSSINI: LEGGE SPECIALE PER IL BICENTENARIO? La fondazione Gioacchino Rossini, di cui si celebra il bicentenario il prossimo anno, ha chiesto una legge speciale, che prevede di solito uno stanziamento di fondi per questo genere di celebrazioni. La fondazione sta interessando alla questione, con una serie di messaggi, Giulio Andreotti, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. «Mancano 226 giorni al bicentenario rossiniano - ha detto ieri il presidente della Fondazione Vittorio Emiliani - e lo stato italiano non ha ancora stanziato una lira».

LA RAI DI NAPOLI E LA SUA VALORIZZAZIONE. In un'interrogazione parlamentare sottoscritta da senatori dc, pds e psi in una nota del presidente della giunta regionale campana, Ferdinando Clemente, si chiede ad Enrico Manca, presidente della Rai, e al direttore generale Gianni Pasquarelli, di potenziare la sede Rai di Napoli e di valorizzare i suoi servizi giornalistici nell'ambito dei programmi nazionali. Nella nota Clemente solidarizza con le rivendicazioni dei giornalisti e preannuncia «opportune iniziative politiche». Nell'interrogazione i senatori chiedono di sapere «se il governo non consideri censurabile il comportamento discriminatorio dell'azienda che privilegia le sedi di Milano e Torino, e se siano stati effettuati gli opportuni controlli diretti ad accertare che la Rai abbia rispettato la norma che obbliga le aziende a partecipazione statale a destinare al Mezzogiorno il 40% dei loro investimenti».

COLONNA SONORA '91 A MANNINO. Il 23 luglio verrà assegnato a Roma, negli studi della Dcar, il premio Colonna sonora '91 al compositore Franco Mannino. La premiazione diventerà uno speciale di Raiuno condotto da Melo Freni e Maria Giovanna Elmi. Mannino, autore delle musiche di oltre cento film, ha caratterizzato con le sue opere soprattutto la cinematografia di Visconti, in celebri pellicole come *Ludwig*, *Gruppo di famiglia in un interno*, *L'innocente*. Durante lo speciale, il compositore eseguirà al pianoforte l'adagio della colonna sonora de *L'innocente*; ospiti l'andante di Zeffirelli e il balletto del Kirov di Leningrado.

PRINCIPE AFRICANO FA CAUSA A EDDIE MURPHY. Ancora guai per *Il principe cerca moglie*, il film con Eddie Murphy che ha incassato più di 200 milioni di dollari. Dopo che lo scrittore satirico Art Buchwald ha vinto una causa per violazione contrattuale, il principe africano Oman Oba Adele Mputoo ha fatto causa a Murphy e alla Paramount per essersi riconosciuto nel protagonista della storia del film. Il principe sostiene di essere arrivato negli Usa anni fa in cerca di una moglie che non l'ammesse per il suo denaro, e di aver spesso raccontato all'attore le sue vicissitudini. I contabili della Paramount hanno comunque dimostrato che, nonostante gli incassi, il film non aveva guadagnato neppure un dollaro.

UNA MOSTRA PER CARLA FRACCI. Oggi a Sirmione (Brescia) sarà inaugurata una mostra dedicata a Carla Fracci, che durerà fino al 15 settembre. La rassegna è stata curata da Dino Jarch, che segue l'artista da molti anni ed è articolata in sezioni comprendenti foto, costumi e gioielli.

(Monica Luongo)